

Risparmio e consumi in caduta libera

«La decurtazione del reddito dei lavoratori è un'emergenza del Paese» dicono Epifani e Fassino dopo i dati Ocse

di Laura Matteucci / Milano

IL FALLIMENTO Crolla la propensione al risparmio, mentre i consumi nel 2005 salgono di soli 22 euro a famiglia (dati Istat: si è passati da un totale annuo per nucleo di 35.404 euro a 35.426). In una parola, sono bloccati. Un doppio segnale di grave disagio arriva

dagli ultimi studi statistici. Quello Eurispes segnala che negli ultimi cinque anni gli italiani hanno ridotto il loro risparmio annuo del 40% (il grosso della caduta è avvenuto nel primo anno di governo), passando dai 106 miliardi accantonati nel 2001 ai 64 del 2005. La quota di risparmio è passata dall'8,9 al 4,8% del prodotto interno lordo. Segnali che si aggiungono ai dati dell'Ocse sui salari reali, con l'Italia al 23esimo posto tra i trenta paesi industrializzati: guadagniamo circa il 19% in meno della media europea. «Un'ulteriore dimostrazione - dice il segretario Ds Piero Fassino - di come la politica di Berlusconi e Tremonti abbia portato il paese in un vicolo cieco». Aggiunta di Guglielmo Epifani, leader

Cgil: «L'80% dei lavoratori dipendenti guadagna meno di 1200 euro al mese. Mi piacerebbe che si parlasse della crescita di queste retribuzioni». L'aumento dei prezzi è ovviamente una delle cause principali della caduta del risparmio, e molto incide anche sui consumi: in media gli italiani acquistano meno prodotti, ma poiché generalmente i prezzi sono aumentati sono comunque costretti a spendere di più. Altro punto, la contrazione del reddito (con un'inflazione non compensata dagli aumenti dei salari, come s'è visto) ha costretto il ceto medio a dedicare gran parte o la totalità delle entrate ai consumi per cercare di non abbassare troppo il proprio tenore di vita. L'Eurispes segnala anche cause strettamente finanziarie, le perdite subite dai risparmiatori a seguito dei default dei bond dell'Argentina, Cirio e Parmalat e l'abbassamento dei rendimenti dei Buoni del Tesoro. Nel complesso la perdita secca iniziale è stata di 26,5

miliardi di euro: una cifra con la quale si sarebbero potuti finanziare 5 ponti sullo Stretto di Messina. Di fatto, «il costo della vita è diventato insopportabile», dice Livia Turco, Ds. È evidente come «non si riesca più a risparmiare», continua, di come la sanità abbia raggiunto «costi pazzeschi», di come sia diventato «un lusso persino

avere un figlio», e «un incubo» il lavoro. I default degli anni scorsi hanno peraltro distolto gli italiani dagli investimenti finanziari. Tanto che dal 2001 al 2005 l'aumento della liquidità trattenuta dalle famiglie è stato pari al 30% (+31,2). Ma aver trattenuto quote crescenti dei propri risparmi in forma liquida si è ri-

velato un boomerang che si è rivolto contro i risparmiatori a causa dell'effetto congiunto inflazione-bassi tassi di interesse. Ogni anno sono stati bruciati dai 6,4 ai 9,63 miliardi di euro per un totale, nei cinque anni, di 38,2 miliardi. Che, se introduciamo i costi di gestione, diventano la cifra stratosferica di 61,08 miliardi di euro.

«Il deficit al 3,8% è uno sfioramento dei conti»

L'Europa richiama Tremonti. Polemica di Visco sull'epurazione all'Agencia delle entrate

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIFLETTORI «La commissione Ue terrà conto dello sfioramento al 3,8% nelle stime di primavera». Da Bruxelles arriva l'ammonimento sul deficit a sole 48 ore dall'esternazione di Giulio Tremonti a Cernobbio.

Tecnici del «Tesoro» europeo guidato da Joaquín Almunia ricordano che all'Italia è richiesta una «rigorosa applicazione» della Finanziaria 2006 per essere in linea con gli accordi presi in sede di avvertimento preventivo. Si argomenterà che in Finanziaria è indicato per l'appunto un deficit al 3,8% del Pil. Ma quella cifra è assai diversa dalla seconda di-

chiarata nella Trimestrale, che ingloba anche uno 0,3% di una tantum aggiunte in sede di presentazione del programma di stabilità proprio per rafforzare la manovra. Per questo il vero timore a Bruxelles è che il deficit/pil sia molto più vicino al 4% che non al 3,5%. In questo senso le valutazioni dei servizi sarebbero sulla stessa lunghezza d'onda di quelle del Fondo monetario internazionale che ha concluso che il rapporto deficit/pil nel 2006 è previsto al 3,9%. Una buona notizia comunque è arrivata ieri dal dato sul fabbisogno, che nei primi tre mesi risulta in linea con l'anno scorso a quota 26,3 miliardi, circa 300 milioni in meno di 12 mesi fa. Ma l'effetto è molto legato a fattori congiunturali, come l'aumento dell'Ire a causa del rinnovo e pagamento degli arretrati di contratti come quello dei me-

talmeccanici, o il taglio di spesa sugli enti locali che però stanno attingendo all'indebitamento esterno. La Trimestrale completa arriverà sulla scrivania di Tremonti domani, ma a questo punto ci si chiede se davvero il ministro la renderà pubblica prima delle elezioni. Il dato sul debito è sicuramente in aumento, mentre poco si sa sull'avanzo primario. Sull'Agencia delle en-

Bruxelles ricorda che per rispettare gli accordi all'Italia è richiesta una «rigorosa applicazione» della Finanziaria 2006

trate si è consumato l'ultimo duello pre-elettorale tra il ministro in carica e l'esponente ds Vincenzo Visco, che ieri aveva denunciato i troppi spostamenti effettuati nella struttura. Tremonti replica che ad essere trasferito è stato solo Massimo Romano. Falso, contro-replica Visco, che elenca una lunga lista di rimozioni. Da segnalare l'arrivo a capo dell'Ufficio controlli sui soggetti di grandi dimensioni (come Mediaset) di «Graziano Gallo, commercialista a Milano, figlio del generale della Guardia di Finanza Salvatore Gallo, iscritto alla loggia P2 e nel 1978 coinvolto insieme a Massimo Maria Berruti in un'inchiesta che coinvolse il Cavaliere Berlusconi - spiega Visco - Gallo è anche l'estensore di un parere alla Procura di Milano nel quale si è affermata la intassabilità della plusvalenze miliardarie conseguite dalla società Bell, che ha avuto rapporti con lo studio Romagnoli-Tremonti».

I risparmi degli italiani

Risparmio annuo delle famiglie italiane	
2001	106 miliardi di euro
2005	64 miliardi di euro
In % del Pil	
2001	8,9%
2005	4,8%
Depositi medi pro capite	
IN TESTA	
Trentino Alto Adige	10.285
Lombardia	9.346
FANALINO DI CODA	
Calabria	3.607
Titoli a breve termine detenuti dalle famiglie	
2001	27 miliardi
2005	10,9 miliardi
Gli incrementi	
Variazioni 2001-2005	
Liquidità trattenuta dalle famiglie	+31,2%
Stock di biglietti e depositi a vista	+42,0%
Altri depositi	+16,0%
Fonte: EURISPES	
P&G Infograph / Unità	

L'imparzialità è una bella notizia.

Da sempre, SKY TG24 parla a tutti con obiettività ed equilibrio, in diretta, 24 ore su 24, senza esasperare i toni per far sentire solo le notizie. Fotografando la realtà con edizioni ogni 30 minuti e tenendo le informazioni al riparo da qualsiasi condizionamento. Una vera voce indipendente. Sentirla ti piacerà.

SKY TG24